



Le note trimestrali

Osservatorio regionale
sul Mercato e le Politiche del
Lavoro

Il mercato del lavoro in
FVG nel 2020.
Tendenze e caratteristiche

I Trimestre

2020

I

FVG

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
OSSERVATORIO REGIONALE SUL MERCATO E LE
POLITICHE DEL LAVORO

Il mercato del lavoro in FVG nel primo trimestre del 2020: le principali tendenze e caratteristiche.

**Le note trimestrali
I Trimestre 2020**

A CURA dell'Osservatorio regionale del mercato e delle politiche del lavoro
Testo e analisi di Carlos Corvino
Estrazione informazioni ed elaborazione dati a cura di Ermes Petris, Gino Marchi, Federico Hanel

DATA DI DIFFUSIONE 14/05/2020

In sintesi.....	4
Premessa.....	5
1. Tendenze macroeconomiche e occupazionali <i>prima</i> del lockdown.....	7
2. Andamento delle posizioni di lavoro dipendente in FVG nel primo trimestre 2020.....	10
3. Confronto territoriale	13
4. Principali caratteristiche della domanda e dell'offerta di lavoro	15
4.1. <i>Tipologie contrattuali</i>	15
4.2. <i>Settori di attività economica e classi professionali</i>	16
4.3. <i>Genere, età, cittadinanza e livello di istruzione</i>	17
Appendice statistica regionale.....	19
Appendice statistica territoriale	26

In sintesi

I dati rilasciati recentemente dall'ISTAT sull'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL) a livello nazionale stimano una recessione pari al -4,8% in termini tendenziali, mentre le previsioni di Prometeia – punto di riferimento per le stime di variazione annuale del PIL – forniscono una diminuzione su base annua a livello nazionale pari al -6,5% nel 2020, mentre a livello regionale la crisi sarebbe più profonda, principalmente a causa di una maggiore incidenza delle esportazioni e delle attività dell'economia turistica e stagionale (-7,1%). Molti analisti sostengono che si tratti di una crisi economica *sui generis*, originata da un evento di natura epidemiologica relativamente inaspettato, che arriva tuttavia a cavallo tra la fine del 2019 e gli inizi del 2020 in un quadro di rallentamento della congiuntura economica internazionale, così come delle dinamiche del mercato del lavoro. La traiettoria temporale della recessione mostrerebbe un andamento a "V", cioè molto intensa e repentina, con un rimbalzo positivo già a partire dal 2021, quando il PIL potrebbe crescere del 3,4%. La recessione del 2008 è stata a "U", originata da una crisi di natura finanziaria che ha poi avuto effetti forti sull'economia reale, in particolare sull'industria e le costruzioni, mentre i primi segni di ripresa si sono registrati a partire dal 2014. Quella che stiamo vivendo è una crisi che colpisce l'economia reale, tanto sul lato della domanda quanto da quello dell'offerta, dovuta al *lockdown* delle attività e alle misure di contenimento, e il cui sviluppo futuro dipenderà a sua volta dalla curva di diffusione del contagio.

L'impatto del *lockdown* sul mercato del lavoro è ancora relativamente indeterminato. I primi dati Istat a livello nazionale offrono un quadro a nostro parere verosimile delle tendenze, ma non del tutto affidabile da un punto di vista statistico per le difficoltà di rilevazione campionaria: nel mese di marzo 2020 lo stock di occupati è diminuito leggermente (-0,1%, pari a 27.000), mentre la disoccupazione sarebbe ridotta in modo sensibile (-11,1%) portando il tasso di disoccupazione al 8,3%. L'impatto sull'area del non-lavoro si vede soprattutto con il forte aumento delle persone inattive in età da lavoro (+2,3%, +301.000). Un'occupazione che sostanzialmente tiene è coerente con l'intervento della CIG e di quella in deroga in particolare, l'ampio utilizzo della quale diminuisce le ore di lavoro erogate, ma non il livello degli organici aziendali, mentre a causa della sospensione di molte attività produttive le persone hanno smesso di cercare lavoro e sono rifluite nell'inattività. In modo relativamente simile a quanto avvenuto nella prima parte della crisi del 2008, la diminuzione dell'occupazione riguarda soprattutto il lavoro temporaneo e il lavoro indipendente, mentre è ipotizzabile che i settori più colpiti potrebbero essere inizialmente il piccolo commercio e le attività turistiche e stagionali.

Un quadro più definito, limitatamente al lavoro dipendente e parasubordinato, può essere delineato a partire dalle informazioni sulle assunzioni e le cessazioni (Comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro). Posto che solo durante il mese di marzo il calo delle assunzioni è stato intorno al 46%, abbiamo ora un quadro stabile con i dati del primo trimestre 2020. In questo lasso di tempo, le assunzioni sono state 47.729, 8.521 in meno rispetto all'anno scorso (-15%), il saldo delle posizioni di lavoro risulta positivo (7.141 unità), ma inferiore di oltre la metà rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-8.028). Il grosso della diminuzione si deve, pertanto, alle "mancate assunzioni" durante il mese di marzo. In diminuzione anche le trasformazioni dal lavoro a tempo determinato all'indeterminato (-10,5%), dopo un periodo di continua crescita a partire dal 2017. L'impatto a livello territoriale è sensibile e generalizzato, ma con alcune differenze che è bene sottolineare. L'*area giuliana* è quella che ha subito la maggiore perdita in termini di assunzioni (-2.632), a seguire la zona dell'*udinese e della bassa friulana* (-2.216), poi l'*isontino* (-1.681), il *medio e alto friuli* (-1.088) e il *pordenonese* (-904). Considerando la variazione delle posizioni di lavoro appare un po' più netta la criticità per la *bassa friulana* (-2.679) e per quella *giuliana*, considerando che in questi territori pesano relativamente di più le assunzioni nei comparti maggiormente colpiti: gli *alberghi e ristoranti* con una diminuzione delle posizioni pari a 2.379 unità e una variazione delle assunzioni pari a -27,5%, a seguire il *terziario* (soprattutto piccolo commercio al dettaglio) con una diminuzione di posizioni di lavoro pari a 2.301 (-13,9% le assunzioni). Colpita anche la *manifattura* (-2.036 unità), un po' meno le *costruzioni* (-1.053) e l'*istruzione* (-545), mentre l'unico settore che è in aumento è quello dell'*agroalimentare* (+285).

Considerando che a partire dal 17 marzo non è possibile licenziare, le cessazioni e le mancate assunzioni riguardano, più del solito, il lavoro temporaneo nei comparti di attività economica visti sopra. In particolare, è evidente la diminuzione delle posizioni di *lavoro a tempo determinato* (-4.012 unità, pari al 50% di tutta la diminuzione) e quelle in *somministrazione di lavoro* (-1.764 unità) l'unica forma contrattuale ad aumentare è il *parasubordinato* (+617 posizioni di lavoro, +9,9% di assunzioni).

Premessa

L'analisi del mercato del lavoro attraverso i dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro del primo trimestre di quest'anno è fortemente influenzato, nel taglio delle interpretazioni e nei dati stessi, dalla crisi economica di natura reale – domanda e offerta di beni e servizi – indotta dalle misure di contenimento della diffusione del contagio (e della mortalità) del COVID-19. Si tratta di un corona-virus con molta probabilità originato nella regione cinese dello Wuhan, caratterizzato da un alto tasso di contagio e dalla potenziale elevata mortalità, soprattutto per i soggetti maggiormente a rischio, in particolare anziani e immunodepressi.

A guardare la diffusione e il percorso della crisi epidemiologica *retrospettivamente*, con il senno di poi, ora che stiamo entrando nella cosiddetta “fase 2”, è stata una palla di neve che è andata man mano ingrandendosi in una sorta di “slavina” o valanga. I futurologi definirebbero l'evento come un “Cigno Nero”, quasi completamente inaspettato e dalle conseguenze dirompenti sul piano economico e sociale. Una serie di accadimenti che hanno implicato la presa di decisioni *straordinarie* in un contesto fortemente incerto, man mano che il tempo passava, a tutti i livelli. La presa di consapevolezza della *grandiosità* dell'emergenza prima di tutto sanitaria è stata graduale, ma è arrivata *prima* nella nostra penisola rispetto al resto dei paesi occidentali, con una forte diffusione del contagio nella Lombardia e nel Veneto verso la fine del mese di febbraio. Il cuore produttivo ed economico del paese subiva per prima una intensa e drammatica, quanto repentina, crisi sanitaria e sociale.

Prima di quel momento il dibattito sul tema è rimasto relativamente secondario, almeno fino a tutto il mese di gennaio, mentre a febbraio iniziavano a contrapporsi posizioni diverse: epidemia vs pandemia, prendere misure straordinarie vs temporeggiare, e così via. La percezione individuale e collettiva ha avuto un periodo di relativo assestamento tra il 23 di febbraio e la prima settimana di marzo 2020, quando l'intera penisola è diventata zona-rossa e il Governo ha preso i primi provvedimenti per il contenimento della diffusione del contagio, man mano che la macabra contabilità giornaliera mostrava una curva crescente e accelerata.

La reazione degli altri paesi europei è stata in fondo simile rispetto a quanto avvenuto in Italia, con una sottovalutazione iniziale e una presa di consapevolezza graduale, *nonostante* vi fossero vicine le prime esperienze, di almeno due settimane, dell'Italia e della Spagna poi. Il nostro Governo, con diversi DCPM, dava avvio alla “Fase 1” attraverso interventi sulla sanità e con misure di contenimento nella diffusione del contagio. La principale di queste – il cosiddetto “lockdown” – è consistita nella *chiusura delle attività produttive ad esclusione di quelle ritenute essenziali*, legate ai beni e servizi di primaria importanza¹, seguite da un progressivo allargamento delle possibilità di proseguo per quelle imprese attive in settori collegati, su specifica autorizzazione rilasciata dai Prefetti. Si davano contemporaneamente avvio a *misure di protezione della forza lavoro*, tramite il finanziamento straordinario della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e in deroga, misura che copre di fatto tutti i lavoratori dipendenti in servizio alla data del *lockdown*, nonché a forme di sostegno al lavoro autonomo e indipendente, attraverso un contributo finanziario straordinario e l'accesso al credito e alla liquidità. Com'è noto, si tratta di misure che, al momento di diffusione di questo report, sono in fase di perfezionamento, integrazione e ricalibratura. A partire dal 17 marzo 2020 è fatto divieto di licenziamento.

Alla vigilia della “Fase 2”, che consisterà in un progressivo allentamento delle restrizioni e alla ripresa dell'attività economica in buona parte dei settori nel rispetto di comportamenti coscienti e sicuri, ci si chiede come si è modificato il mercato del lavoro in questa prima parte del 2020. In particolare quali fasce di lavoratori e quali settori e professionalità risultano relativamente più colpite e in difficoltà?

Il report del primo trimestre 2020 si apre con un paragrafo nel quale si fa una fotografia delle principali tendenze macroeconomiche e occupazionali *prima* dell'avvento della crisi sanitaria da COVID19 e del conseguente *lockdown* e del loro impatto sul mercato del lavoro. Vedremo come sono fiorite stime e previsioni di andamento della recessione a livello internazionale, nazionale e regionale, così come una prima valutazione delle conseguenze sui livelli di occupazione e di disoccupazione. I dati delle Comunicazioni Obbligatorie, analizzate rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ci offrono informazioni preziose al fine di analizzare le tendenze nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato. Nei paragrafi 2 e 3 esponiamo i principali risultati sull'andamento delle assunzioni

¹ L'allegato al DCPM specifica i singoli settori ateco che sono esclusi dal lockdown, tra questi la filiera *agroalimentare*, il settore della *farmaceutica* e la *sanità*, nonché i beni e servizi informatici.

e delle posizioni di lavoro nette (differenza tra assunzioni e cessazioni) nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, considerando in particolare il territorio dell'intero Friuli Venezia Giulia e fornendo una fotografia delle principali differenze tra i territori sub-regionali. Nel paragrafo 4, focalizzeremo l'attenzione sull'andamento delle assunzioni rispetto alle tipologie contrattuali, ai settori economici e alle professioni, senza dimenticare ad un accenno di analisi dei soggetti più colpiti in termini di genere, età, cittadinanza e livello di istruzione.

In estrema sintesi, il rallentamento nella dinamica di assunzioni e cessazioni durante tutto il 2019 è proseguito con il solito andamento fino alla fine di febbraio. La prima parte dell'anno è solitamente quella più ricca di assunzioni e di posizioni di lavoro nette, e tale è rimasta sino alla prima settimana di marzo, momento a partire dal quale l'effetto del lockdown si è visto soprattutto in termini di mancate assunzioni tanto nei settori inclusi nella chiusura, quanto in quelli esclusi ma nell'ambito dei quali le imprese non hanno assunto e sono al massimo rimaste con l'organico presente. Nel frattempo si è modificata la domanda interna ed estera e sono emerse le fragilità di buona parte del lavoro autonomo, artigianale e indipendente, nonché delle imprese di piccole dimensioni.

La diminuzione delle assunzioni nel solo mese di marzo è pari a circa il 46% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel complesso del trimestre, la diminuzione delle nuove assunzioni appare ridimensionato, pari al -15,5%, mentre le posizioni di lavoro sono 7.100 circa, oltre 8.000 in meno rispetto al 2019. Tutti i settori sono colpiti in questa prima fase, ad eccezione dell'*agroalimentare* che invece incrementa tanto le assunzioni quanto le posizioni di lavoro. La crisi misurata dalle mancate assunzioni è generalizzata, dunque, ma appare più intensa per il terziario, in particolare per il *commercio al dettaglio e all'ingrosso*, per il comparto dei *bar, ristoranti ed alberghi* e per alcuni *servizi alla persona*. Anche il settore manifatturiero registra mancate assunzioni, così come le imprese vocate all'export. I territori più colpiti sono ovviamente quelli dove queste attività economiche sono trainanti, soprattutto per l'avvento della stagione estiva: l'area *Giuliana*, quella *Isontina* e la *Bassa Friulana* in particolare.

Come c'era da aspettarsi, similmente a quello che è accaduto durante la prima fase della crisi occupazionale del 2008, la caduta dell'occupazione si concentra nel lavoro temporaneo, in particolare mancano molte assunzioni e posizioni di lavoro a tempo determinato e in somministrazione di lavoro. In prospettiva, guardando al prossimo trimestre, periodo fortemente influenzato dal lavoro stagionale, tali tendenze potrebbero amplificarsi, focalizzandosi sui servizi turistici, il commercio e gli esercizi commerciali, e coinvolgendo prevalentemente i territori di Lignano, Grado e quelli più vocati alla stagione estiva.

Le politiche del lavoro e quelle di sviluppo della regione si sono attrezzate con mirati incentivi alle assunzioni per abbattere il costo del lavoro dei settori in questo momento più fragili, anche a favore delle piccole imprese. Si sta lavorando, inoltre, sul sostegno anche organizzativo e in termini di sicurezza delle imprese, prima di tutto di quelle che potrebbero affrontare, con fiducia e criticità, la prossima stagione estiva.

Nel testo del report sono richiamati i principali dati e grafici a livello regionale e territoriale. Per una maggiore ricchezza informativa in calce al testo i lettori potranno trovare l'appendice statistica regionale particolareggiata e territoriale generale. I dati completi per i territori sub-regionali possono essere richiesti all'indirizzo osservatorio.lavoro@regione.fvg.it

1. Tendenze macroeconomiche e occupazionali *prima del lockdown*

Per comprendere appieno la portata attuale e prossima dell'impatto del *lockdown* sull'economia e il mercato del lavoro può essere utile una breve digressione rispetto a come si è concluso l'anno 2019, offrendo un quadro sintetico delle principali tendenze.

A partire dal 2014 la variazione del prodotto interno lordo (PIL) torna in territorio positivo dopo la grande crisi del 2008-2013. Sino al 2019 la media della crescita, tuttavia, è modesta – intorno all'1%, tanto a livello nazionale quanto regionale. A partire dalla seconda metà del 2018 e sino a tutto il 2019 la congiuntura economica è stata fortemente influenzata dal *rallentamento degli scambi commerciali e delle esportazioni*, nonché dalla *crisi della produzione industriale* in Germania². Due fattori particolarmente rilevanti per l'economia del triveneto e del Friuli Venezia Giulia in particolare. Il primo di questi, com'è noto, è influenza di un nuovo scenario internazionale ispirato a politiche neo-protezionistiche da parte degli Stati Uniti specialmente nei confronti della Cina – due grandi player della globalizzazione – e che ha contribuito a una riduzione generale degli scambi internazionali. Nel corso del 2019 il FVG ha registrato un *rallentamento della crescita* del proprio export, che rimane comunque a livelli interessanti. In prospettiva preoccupava la crisi dell'industria manifatturiera tedesca, partner commerciale importante per molte filiere di produzione di lavorati o semilavorati da parte del triveneto.

Nonostante un quadro di medio periodo di bassa crescita del PIL e di ulteriore rallentamento dell'export, l'occupazione rimaneva sostanzialmente stabile rispetto al 2018. Venivano confermate alcune inversioni di tendenza rispetto al periodo pre-2018, tanto positive – la tendenziale crescita del settore delle costruzioni e la sostanziale tenuta del settore manifatturiero – quanto critiche – il rallentamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Nel complesso gli occupati al 2019 sono 511.814 unità (+0,14% rispetto al 2018), con una crescita significativa dell'occupazione maschile (+1,63%) e una contrazione di quella femminile (-1,74%) interrompendo, pertanto, una tendenza di lungo periodo all'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tale controtendenza si manifesta in ragione della sostanziale tenuta del comparto manifatturiero (+2,8%) e del consolidamento della crescita del settore delle costruzioni (+26%), a fronte di una contrazione dell'occupazione nelle altre attività dei servizi (-3%), settore dove è occupata soprattutto forza lavoro femminile, spesso a part-time.

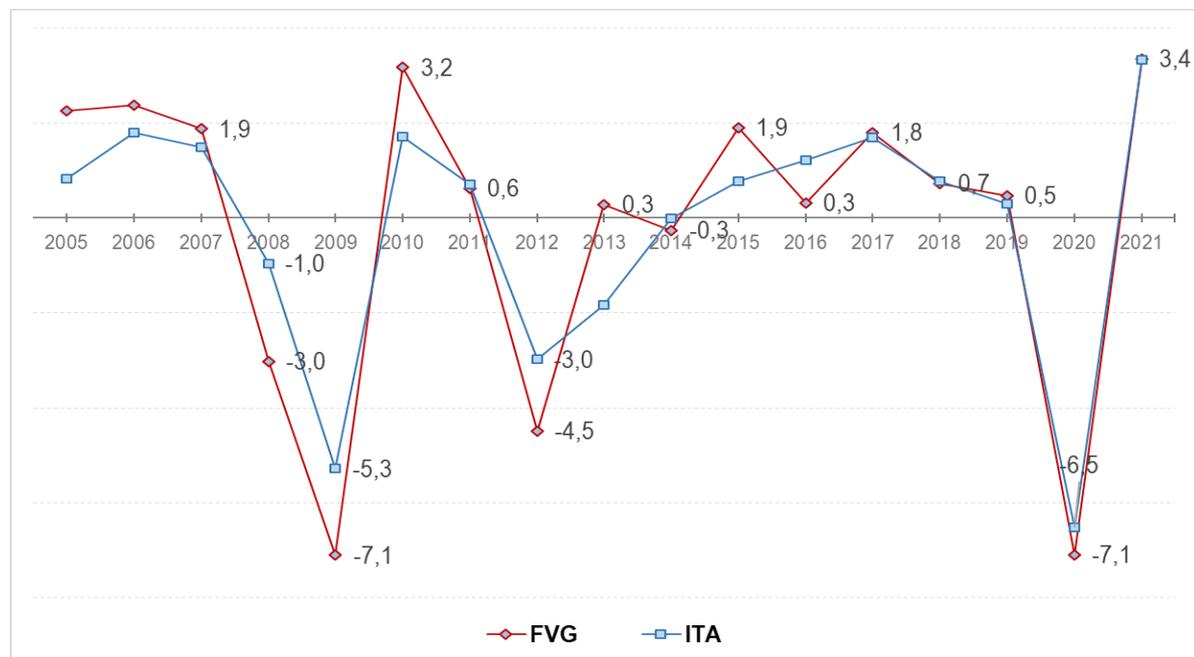
Toccano il record storico il tasso di occupazione (66,6%) e gli occupati dipendenti (411.000 unità, +2%) soprattutto maschi, mentre permane critica la situazione dell'occupazione indipendente (-7%) soprattutto donne (-11,7%), nei settori *commercio, alberghi, ristoranti* (-6,5%) e *altri servizi* (-7,1%). Sul fronte dell'occupazione alle dipendenze si confermava il trend all'aumento dello stock di occupati a tempo indeterminato (+4,2%) e l'alto il ricorso al part-time (anche involontario e che riguarda soprattutto la componente femminile), anche se in lieve frenata nel 2019.

La ripresa del PIL a partire dal 2014 e la sua bassa crescita media complessiva ha permesso la sostanziale tenuta del mercato del lavoro regionale in termini di posti di lavoro, ma non di ore lavorate pro-capite; tale crescita si deve soprattutto al lavoro dipendente part-time e al lavoro temporaneo, mantenendo la quota sul totale dello stock di occupati a tempo indeterminato ancora abbondantemente sopra l'80%. Questo ha consolidato il forte divario tra *insiders* e *outsiders* del mercato del lavoro, tra coloro che appartengono ad un sistema economico "primario" tutelato in qualche modo da forme consolidate di rappresentanza datoriale e sindacale – lavoro dipendente a tempo indeterminato nella manifattura, soprattutto maschi over 45 impiegati in medio-grandi imprese – e coloro che stanno in un sistema di natura "secondaria", senza un'adeguata rappresentanza sociale e pertanto piuttosto vulnerabili agli shock esogeni – lavoro dipendente temporaneo e lavoro indipendente, nel settore dei servizi o nelle produzioni caratterizzate da stagionalità o ciclicità della produzione, soprattutto donne e giovani under 44, piccole imprese.

² Banca d'Italia, 2019, *Le economie regionali. L'economia del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento congiunturale*, n. 28, novembre 2019

Il contagio da COVID19 e le necessarie misure di contenimento, com'è noto, hanno generato effetti recessivi sull'andamento dell'economia a partire dalla fine del mese di febbraio 2020. Dopo circa un mese si sono avute le prime stime sull'andamento del PIL, da parte di molte istituzioni economiche nazionali e internazionali.

Graf. 1 – Variazione percentuale del PIL ai prezzi di mercato (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015). Anni 2005-2021



Fonte: Prometeia – Dati forniti dall'Ufficio statistico regionale

Fra le molte ricordiamo qui le previsioni elaborate dal *Centro Studi di Confindustria nazionale*³ che stimavano una riduzione su base annua del PIL pari a circa il 10% a livello nazionale, un crollo repentino senza precedenti nell'Area Euro. Successivamente il Fondo Monetario Internazionale, nei primi giorni di aprile, confermava in parte tali previsioni. Quella che stiamo vivendo sarebbe una recessione senza precedenti – è scritto nella prefazione del Rapporto⁴ – anche in confronto a quella legata alla crisi finanziaria globale del 2009 e dagli esiti profondamente incerti in quanto a durata e profondità, che sarebbero direttamente proporzionali alla lunghezza della pandemia. La recessione nella UE sarebbe al -7,1%, in Italia al -9,1%. Nello scenario migliore ci sarebbe subito un rimbalzo positivo nel 2021, ma il FMI ci tiene a sottolineare che molto dipende proprio dalla durata di contagio e dall'efficacia delle misure sanitarie di contenimento. Il *lockdown* delle attività produttive e il suo progressivo allentamento deve accompagnarsi ad un attento monitoraggio del rispetto delle regole di sicurezza e di distanziamento fisico. Per ciò che riguarda il mercato del lavoro è atteso uno shock pesante, con un forte aumento della disoccupazione.

In questa nota, ci atterremo ad uno scenario-base *relativamente* meno catastrofico, faremo riferimento a previsioni nazionali e regionali, cercando di capire cosa potrà accadere nel mercato del lavoro guardando ai dati di flusso, le assunzioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Per questo dobbiamo innanzitutto considerare due importanti fattori di funzionamento del rapporto tra economia e lavoro, tra loro interconnessi:

³ Centro Studi Confindustria, 2020, *Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia?*, Primavera 2020

⁴ Il Rapporto può essere consultato al seguente link: <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020>

- 1) l'impatto "sfasato" temporalmente della variazione del PIL sulla variazione delle grandezze del mercato del lavoro: la variazione dell'occupazione si manifesta in un secondo momento rispetto alle variazioni del PIL, tanto più queste ultime sono importanti;
- 2) l'effetto di protezione dei livelli di occupazione svolto dalle misure, anche straordinarie, messe in campo dai governi in merito alla CIG e alla CIG in deroga, intervento che permette alle aziende di mantenere gli organici e quindi l'occupazione, nonché alle misure dedicate al lavoro indipendente.

Si tratta, nel complesso, di due meccanismi – l'uno a carattere strettamente economico, l'altro di tipo istituzionale – che, dilazionando man mano gli impatti della crisi sul tessuto socioeconomico, permettono di avere delle finestre di tempo utili per l'intervento politico, in una prima fase di natura protettivo-assistenziale e in un secondo momento di innovazione e sviluppo.

I dati rilasciati recentemente dall'ISTAT sull'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL) a livello nazionale stimano una recessione pari al -4,8% in termini tendenziali, mentre le previsioni di Prometeia – punto di riferimento per le stime di variazione annuale del PIL – forniscono una diminuzione su base annua a livello nazionale pari al 6,5% nel 2020; a livello regionale la crisi sarebbe più profonda, principalmente a causa di una *maggiore incidenza del calo delle esportazioni e delle attività dell'economia turistica e stagionale* (-7,1%). Molti analisti sostengono che si tratti di una crisi economica *sui generis*, originata da un evento di natura epidemiologica relativamente inaspettato, che arriva tuttavia a cavallo tra la fine del 2019 e gli inizi del 2020, in un quadro di rallentamento della congiuntura economica internazionale così come delle dinamiche del mercato del lavoro. La traiettoria temporale della recessione mostrerebbe un andamento a "V", cioè molto intensa e repentina, con un rimbalzo positivo già a partire dal 2021, quando il PIL potrebbe crescere del 3,4%. La recessione del 2008 è stata a "U", originata da una crisi di natura finanziaria che ha poi avuto effetti forti sull'economia reale, in particolare sull'industria e le costruzioni, mentre i primi segni di ripresa si sono registrati a partire dal 2014 (Graf. 1). Quella che stiamo vivendo è una crisi che colpisce l'economia reale, tanto sul lato della domanda quanto da quello dell'offerta, dovuta al *lockdown* delle attività e alle misure di contenimento, e il cui sviluppo futuro dipenderà a sua volta dalla curva di diffusione del contagio. In questa prima fase, inoltre, i settori relativamente più colpiti sono *i servizi turistici e il terziario, il lavoro indipendente e le piccole imprese*.

L'impatto del *lockdown* sul mercato del lavoro è ancora relativamente indeterminato. I primi dati Istat a livello nazionale offrono un quadro a nostro parere verosimile delle tendenze, ma non del tutto affidabile da un punto di vista statistico per le difficoltà di rilevazione campionaria⁵: nel mese di marzo 2020 lo stock di occupati è diminuito leggermente (-0,1%, pari a 27.000), mentre la disoccupazione sarebbe ridotta in modo sensibile (-11,1%) portando il tasso di disoccupazione all'8,3%. L'impatto sull'area del non-lavoro si vede soprattutto con il forte aumento delle persone inattive in età da lavoro (+2,3%, +301.000). Un'occupazione che sostanzialmente tiene ed è coerente con l'intervento della CIG e di quella in deroga in particolare, l'ampio utilizzo della quale diminuisce le ore di lavoro erogate, ma non il livello degli organici aziendali, mentre a causa della sospensione di molte attività produttive le persone hanno smesso di cercare lavoro e sono rifluite nell'inattività. In modo relativamente simile a quanto avvenuto nella prima parte della crisi del 2008, *la diminuzione dell'occupazione potrebbe pertanto riguardare soprattutto il lavoro temporaneo e il lavoro indipendente, mentre è ipotizzabile che i settori più colpiti potrebbero essere inizialmente il piccolo commercio e le attività turistiche e stagionali*.

La lettura delle Comunicazioni Obbligatorie nel primo trimestre confermano, come vedremo, questo quadro di contesto: un rallentamento già a partire dal 2019 che ha penalizzato di più i settori del Commercio e del Turismo, che sono quelli che stanno soffrendo di più le restrizioni derivanti dalla cosiddetta "Fase 1" del *lockdown* e che potrebbero essere ulteriormente colpiti dall'incertezza derivante dalla "Fase 2", in prossimità di un momento molto importante per l'economia italiana e regionale, ossia la stagione turistica estiva. Contribuisce molto alla fragilità di questo mercato del lavoro il fatto che molta di questa occupazione si realizza in piccole imprese spesso a carattere familiare, relativamente meno attrezzate per sostenere *shock esogeni* di questa intensità. Quella della piccola impresa e il tema delle filiere diventa molto importante anche per il settore manifatturiero e per i sistemi produttivi vocati all'export.

⁵ Istat, 2020, *Occupati e disoccupati. Dati provvisori*, statistiche flash, marzo 2020. Nella nota metodologica, gli statistici dell'Istituto sottolineano che trattasi di dati da considerarsi provvisori e sottoposti a revisioni, vista la scarsa numerosità del campione, dovuta alla difficoltà di reperimento dati durante l'emergenza epidemiologica.

2. Andamento delle posizioni di lavoro dipendente in FVG nel primo trimestre 2020

Data la ciclicità del mercato del lavoro misurato attraverso i flussi di assunzioni e cessazioni, la prima parte dell'anno è quella che presenta un numero di assunzioni maggiore delle cessazioni, e quindi un aumento delle posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato. L'andamento dei flussi nella prima parte del 2020 è rimasta identica a quella del 2019 sino alla fine di febbraio, proprio in concomitanza con l'avvento del *lockdown*. Dal quel momento in poi si è osservata una forte inversione di tendenza soprattutto in termini di *mancate assunzioni* dovuta al rallentamento e al blocco totale delle attività economiche. Gli organici aziendali sono rimasti invariati grazie alla CIG e alla CIG in deroga nonché al divieto di licenziamenti a partire dal 17 di marzo. Le imprese che sono state costrette a congelare l'attività non hanno assunto mentre quelle che potevano continuare, nell'incertezza dell'evoluzione della situazione, sono rimaste con l'organico che avevano al momento del blocco.

Le cessazioni, pertanto, sono derivate soprattutto dalla scadenza prevista del rapporto di lavoro temporaneo e la contrazione delle posizioni di lavoro dipendente (saldi tra assunzioni e cessazioni) emerge da una forte contrazione, nel mese di marzo, delle assunzioni "previste". In una prima elaborazione dell'Osservatorio Regionale del mercato del lavoro, con i dati a disposizione al 22 di marzo 2020, le assunzioni diminuivano a livello tendenziale del 46% in 20 giorni e le posizioni di lavoro si riducevano di circa 5-6.000 unità

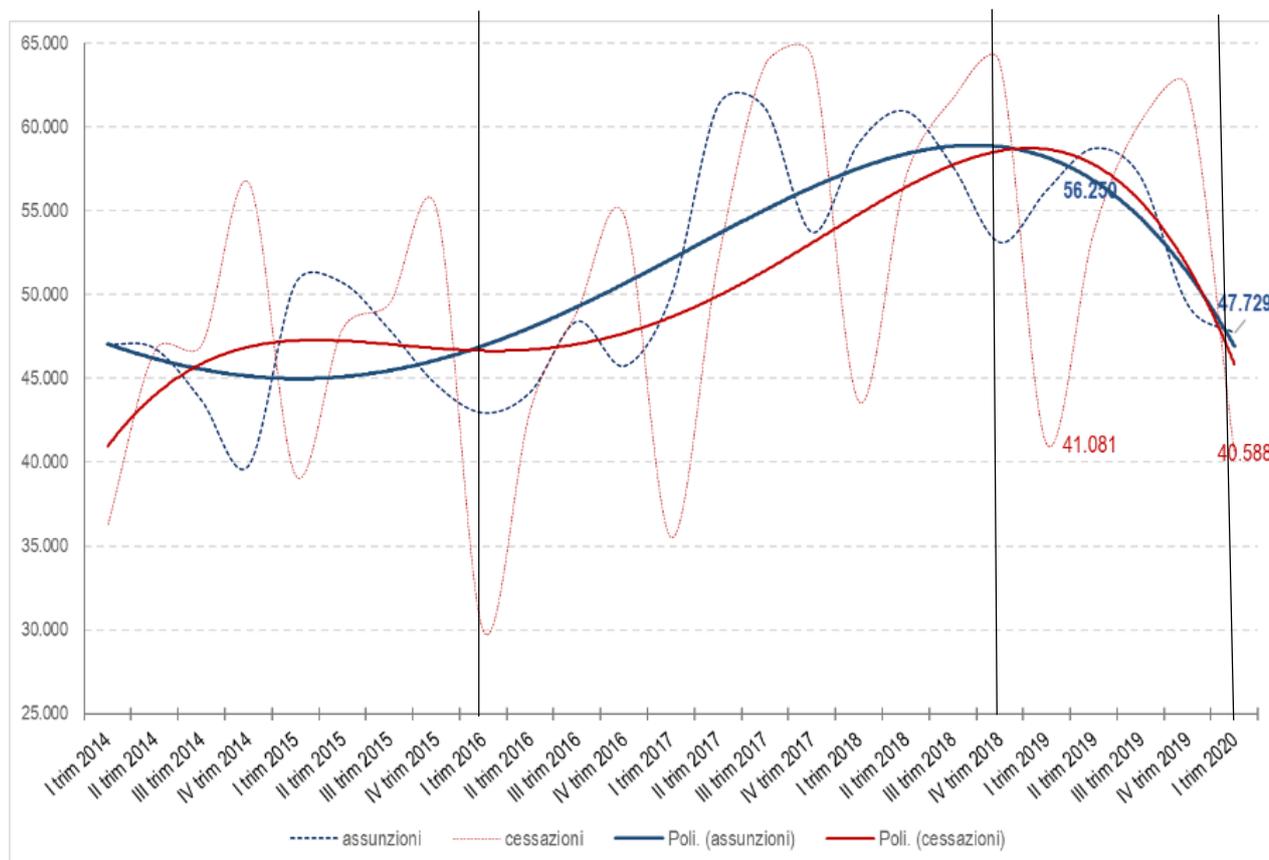
Tab. 1 – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel primo trimestre 2020 per genere (ad esclusione del lavoro domestico). Variazioni tendenziali e congiunturali – tutta la regione

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
					N.	%
Assunzioni	F	24.487	24.445	19.978	-4.509	-18,41
	M	31.763	24.973	27.751	-4.012	-12,63
	M+F	56.250	49.418	47.729	-8.521	-15,15
Cessazioni	F	18.924	27.582	18.734	-190	-1,00
	M	22.157	34.747	21.854	-303	-1,37
	M+F	41.081	62.329	40.588	-493	-1,20
Saldo	F	5.563	-3.137	1.244	-4.319	-77,64
	M	9.606	-9.774	5.897	-3.709	-38,61
	M+F	15.169	-12.911	7.141	-8.028	-52,92
Trasformazioni	F	5.979	4.659	5.284	-695	-11,62
	M	7.077	5.711	6.403	-674	-9,52
	M+F	13.056	10.370	11.687	-1.369	-10,49

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

I dati a consuntivo del trimestre sono sintetizzati nella tabella 1. Nei primi tre mesi di quest'anno le assunzioni sono 47.729, 8.521 in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 (-15,1%), la contrazione è più forte per la componente femminile (-18,4%) rispetto a quella maschile (-12,6%). Il saldo del periodo è positivo, pari a 7.141 unità, tuttavia nel primo trimestre del 2019 tale grandezza era pari a oltre 15.000 unità, di conseguenza la stima delle posizioni di lavoro perse è di circa 8.000. Al momento attuale, pertanto, la contrazione dello stock di occupati *dipendenti* è valutabile intorno al -2%, prevalentemente nella componente del lavoro temporaneo.

Graf. 2 – Andamento assunzioni e cessazioni, trimestrali, I trim. 2014 – I trim. 2019



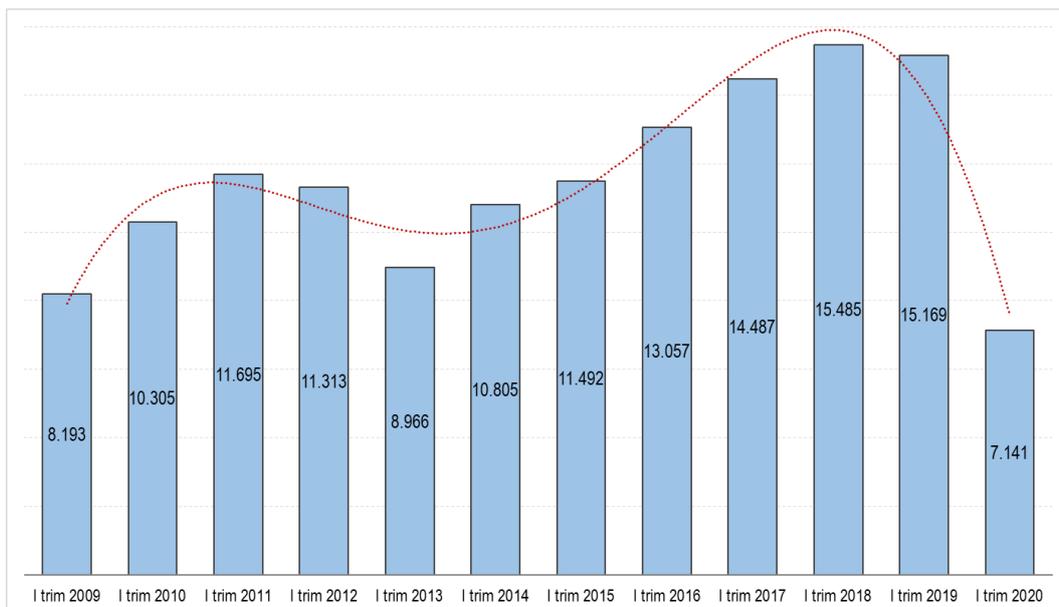
Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Dopo un periodo di continua crescita, le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato rallentano, con una diminuzione di 1.369 rispetto all'anno scorso.

L'andamento recente delle assunzioni e delle cessazioni (graf.2) rallenta la propria crescita a cavallo tra la fine del 2018 e per tutto il 2019. Questo trend si è confermato sino alla fine di febbraio 2020, ma ha avuto una forte accelerazione durante il mese di marzo. Il *lockdown*, pertanto, ha avuto l'effetto di intensificare una tendenza alla riduzione dei flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro. Ne è risultato, come detto, un saldo ancora positivo, ma pari alla metà di quello registrato nel primo trimestre del precedente anno e il più basso dal 2009 (graf.3).

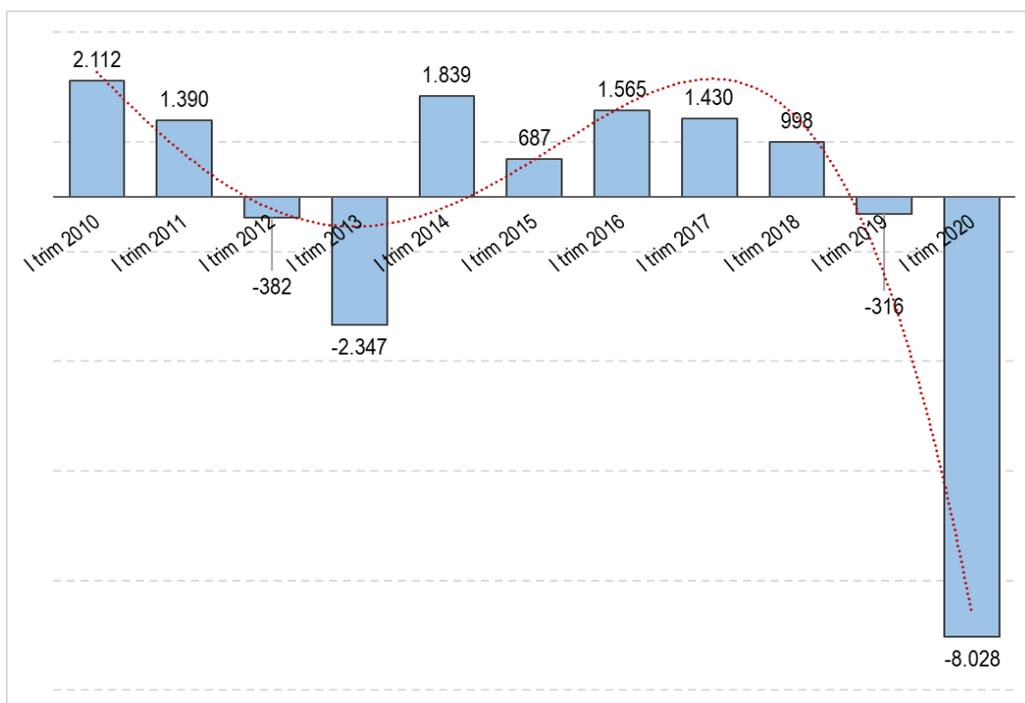
Nel grafico 4 sono rappresentate le variazioni tendenziali annuali nel primo trimestre; si osserva in particolare una riduzione delle posizioni di lavoro intensa, profonda e veloce, concentrata nel mese di marzo (-8.028). Come vedremo questa riduzione è caratterizzata, al momento, in termini settoriali e territoriali ben precisi.

Graf. 3 – Posizioni di lavoro dipendente (differenza tra assunzioni e cessazioni) nel I trimestre dal 2009 al 2020



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Graf. 4 – Variazioni tendenziali assolute nel primo trimestre delle posizioni di lavoro dipendente



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

3. Confronto territoriale

Mai come in questo caso è importante considerare le differenze tra i territori. Le caratteristiche di partenza dei singoli mercati del lavoro locali dipendono dalle caratteristiche del sistema produttivo. Siccome la crisi, come anticipato, tende a colpire relativamente di più i sistemi locali del lavoro fondati sul terziario e sul turismo, alcuni territori subiscono più di altri gli effetti del *lockdown*.

Nello sviluppo dell'analisi, come accennato in premessa, il territorio regionale è stato suddiviso in cinque zone, tre di queste comprendono i vecchi confini provinciali (Pordenone, Trieste, Gorizia), mentre la provincia di Udine è stata suddivisa in due zone, il basso e il medio-alto Friuli. Le zone sono denominate "HUB" e coincidono con le aggregazioni delle circoscrizioni dei CPI. Tale ripartizione rispetta, a nostro parere, le peculiarità socioeconomiche dei territori, senza scendere nei dettagli dei *sistemi locali del lavoro*.

Considerando come indicatore la variazione delle assunzioni (tab. 2), l'*Hub Giuliano* registra una variazione negativa del 23,8% (-2.632 assunzioni), a seguire l'*Hub Isontino* (-21,2%), il *Medio e alto friuli* (-19,5%) e la zona dell'*Udinense e della bassa friulana* (-14,4%), quest'ultima in termini assoluti subisce una contrazione pari a oltre 2.000 unità. La zona del *Pordenonese* è quella che perde meno in termini di assunzioni (-5,6%).

Tab. 2 – Assunzioni nel primo trimestre 2020 (ad esclusione del lavoro domestico), per hub territoriali della Regione

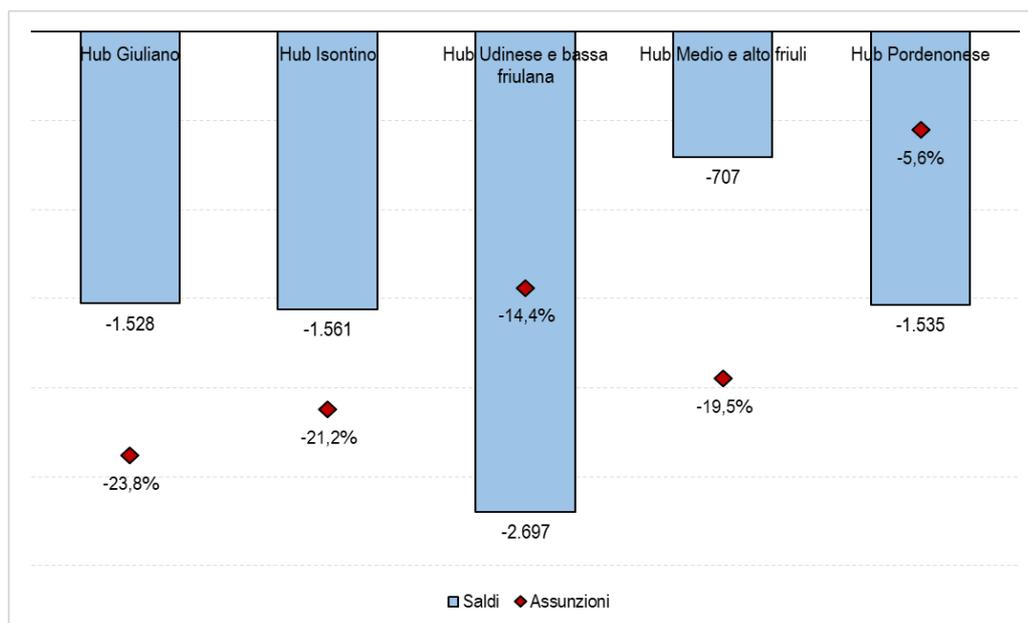
	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
Hub Giuliano	11.049	11.004	8.417	-2.632	-23,8%
Hub Isontino	7.927	5.918	6.246	-1.681	-21,2%
Hub Udinese e bassa friulana	15.387	14.186	13.171	-2.216	-14,4%
Hub Medio e alto friuli	5.586	5.328	4.498	-1.088	-19,5%
Hub Pordenonese	16.301	12.982	15.397	-904	-5,6%
Totale FVG	56.250	49.418	47.729	-8.521	-15,2%

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Se consideriamo, oltre alle assunzioni, anche l'andamento delle cessazioni nel periodo, calcolando pertanto i saldi occupazionali (posizioni di lavoro) emerge molto chiaramente che il territorio più penalizzato è quello della *bassa friulana* che, com'è noto, ha una struttura occupazionale molto influenzata dalle economie stagionali (agroalimentare, commercio e turismo). Anche prima del periodo di assunzioni tipicamente "estivo" – a partire da aprile – la contrazione delle posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato è pari a circa 2.700 unità (su un totale regionale di circa 8.000) da imputare prevalentemente alle mancate assunzioni nel *commercio al dettaglio e all'ingrosso* e nel comparto *alberghi e ristorazione*. Come si vede dal grafico 5, le perdite di posizioni di lavoro nette si "equidistribuiscono" tra i territori, intorno alle 1.550 unità. Anche qui contano molto i "punti di partenza" e le caratteristiche territoriali.

La zona giuliana soffre soprattutto la contrazione nell'erogazione dei servizi, il *commercio* in particolare, visto il peso di questa componente sulla sua struttura occupazionale. Nella zona dell'*isontino*, che dipende molto dalla cantieristica navale e dalla stagione turistica di Grado, la contrazione riguarda relativamente di più il settore delle *costruzioni e manifattura*, soprattutto per quella parte di manodopera assunta per gestire specifici picchi di lavoro in alcune lavorazioni specifiche, oltre a commercio, alberghi e ristoranti. Nella zona dell'*Alto Friuli* le mancate assunzioni e la perdita di posti di lavoro riguardano soprattutto il comparto *manifattura ed estrattivo*. La zona del *Pordenonese* è la meno colpita, anche in termini di posizioni di lavoro, grazie all'effetto congiunto di più fattori dovuti ad un sistema che appare relativamente più resiliente e integrato. Le perdite si registrano per lo più nel comparto *manifatturiero*, meno nel comparto *alberghi e ristorazione* che pesa relativamente di meno nella struttura occupazionale del territorio. Questa contrazione è stata tuttavia controbilanciata dall'evidente controtendenza nel *terziario* che cresce in termini tendenziali e, soprattutto, nell'*agricoltura* che è l'unico settore in crescita a livello regionale, proporzionalmente di più proprio nel *pordenonese*.

Graf. 5 – variazioni tendenziali delle posizioni di lavoro e variazioni percentuali delle assunzioni per hub territoriali



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

4. Principali caratteristiche della domanda e dell'offerta di lavoro

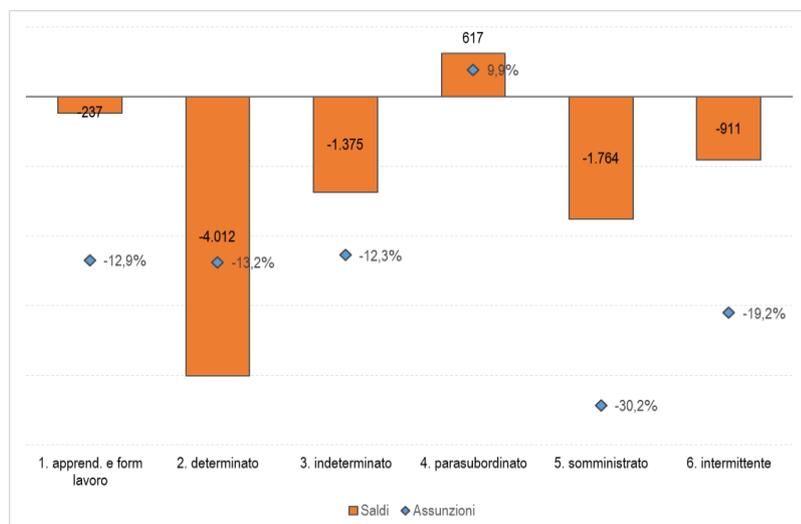
Guardando ora alle principali caratteristiche della domanda e dell'offerta di lavoro emerge in sintesi che, come ci aspettavamo, le posizioni di lavoro più fragili in questa fase sono il tempo *determinato* e la *somministrazione di lavoro*. Questi rapporti di lavoro, arrivati a scadenza "naturale" non sono stati poi rinnovati, per cui il numero di mancate assunzioni è particolarmente elevato nel mercato del lavoro temporaneo, più sensibile degli altri all'assorbimento degli shock esogeni. I settori più colpiti sono, al momento, il comparto *alberghi e ristorazione*, il *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, la *manifattura* e l'*istruzione*. Tra i gruppi professionali, particolarmente colpite sono le *professioni qualificate nel commercio e nei servizi* e *gli artigiani e operai specializzati*.

Considerando la cittadinanza, si riducono le assunzioni soprattutto per la componente italiana, più presente rispetto a quella straniera (comunitaria ed extracomunitaria); se guardiamo alle posizioni di lavoro perse in termini relativi, la caduta percentuale è più intensa per gli extracomunitari. Per ciò che riguarda l'età, in termini di mancate assunzioni, soffre soprattutto la componente under 30, mentre le posizioni di lavoro perse colpiscono soprattutto la fascia intermedia. Per ciò che riguarda il genere è relativamente più colpita la componente femminile, e coloro che hanno un titolo di studio basso. In generale, pertanto, possiamo osservare che i primi a pagare le conseguenze del *lockdown* sul mercato del lavoro sono le componenti tradizionalmente più fragili (donne e lavoratori poco istruiti), e gli *outsiders* del mercato del lavoro.

4.1. Tipologie contrattuali

Nel primo trimestre del 2020 le assunzioni a tempo determinato sono state circa 23.000 e quelle in somministrazione di lavoro oltre 7.600. Nel corso del 2019 il lavoro temporaneo ha subito una contrazione dovuta in particolare agli effetti disincentivanti del Decreto Dignità, a fronte di una tendenza via via più consolidata all'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni da lavoro temporaneo a lavoro stabile. Il *lockdown* ha avuto l'effetto di accentuare questa tendenza: il lavoro a tempo determinato perde oltre 3.500 assunzioni (-13,15%), mentre il somministrato oltre 3.300 (-30,2%). Si contraggono significativamente sia l'attivazione di *tirocini formativi e di orientamento* (-311, -30%) sia il *lavoro intermittente*, forma di lavoro piuttosto diffusa nei settori più penalizzati. La contrazione delle assunzioni a tempo indeterminato, tutto sommato, è contenuta (-810, -12,3%). Solo il lavoro parasubordinato è in controtendenza (+9,9% le assunzioni).

Graf. 6 – Variazioni tendenziali percentuali delle assunzioni e assolute delle posizioni di lavoro (saldi) nel I trimestre 2020 per tipologia contrattuale



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

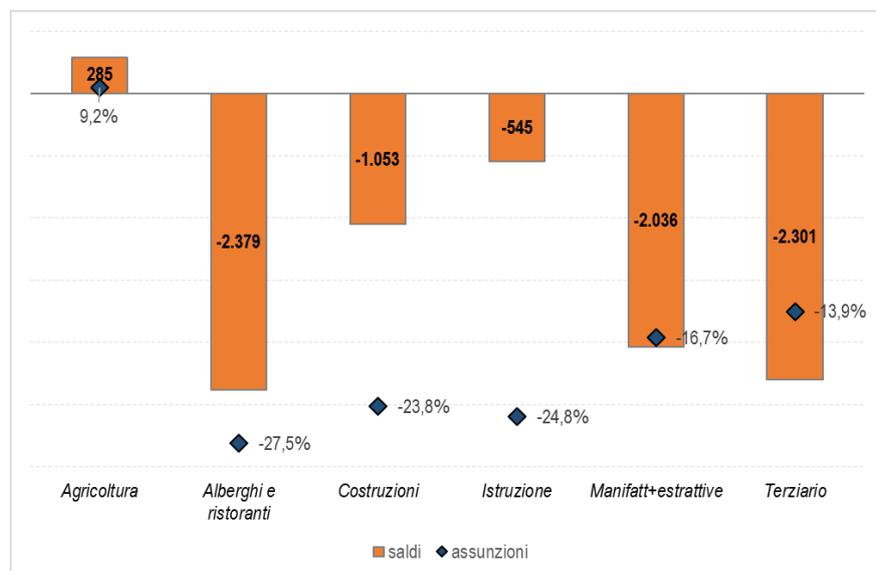
Confrontando la variazione delle posizioni di lavoro (graf. 6), si osserva la forte riduzione del lavoro a *tempo determinato* (-4.012 unità) e di quello in *somministrazione* (-1.764), relativamente contenuta la contrazione tendenziale delle posizioni di lavoro a *tempo indeterminato* (-1.375) e in *apprendistato* (-237), in aumento di 617 unità il lavoro *parasubordinato*.

4.2. Settori di attività economica e classi professionali

Su base tendenziale la contrazione delle assunzioni (-27,5%) e delle posizioni di lavoro (-2.379), per lo più nel lavoro a tempo determinato, è per il comparto degli *alberghi e ristoranti* (graf. 7). Intense le perdite anche per il *terziario* (-2.301 la variazione tendenziale del saldo, -13,9% quella delle assunzioni) e per il comparto *manifatturiero* (-2.036, -13,9%). A livello percentuale emergono forti perdite anche per il settore delle *costruzioni* e per *l'istruzione* (-24,8%).

Ad esclusione dell'*agricoltura e della filiera agroalimentare*, almeno durante la fase 1 del *lockdown*, la contrazione delle assunzioni e delle posizioni di lavoro nette è generalizzata, ma concentrata soprattutto sulla filiera dei settori tipicamente "turistici" (*alberghi, bar e ristoranti, commercio*). In particolare è bene distinguere il calo nei *servizi commerciali all'ingrosso e al dettaglio* (-498 posizioni di lavoro) e nel comparto *noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese* (pulizie industriali e non) con una contrazione pari a quasi 600 posizioni di lavoro dipendente, da quello relativo ai *servizi alla persona*, spesso a sostegno della famiglia: *l'istruzione* (-545) e i *servizi sanitari e socioassistenziali* (-616) [tab. 5c in appendice statistica]

Graf. 7 – Variazioni tendenziali percentuali delle assunzioni e delle posizioni di lavoro (saldi) nel I trimestre 2020 per settore economico

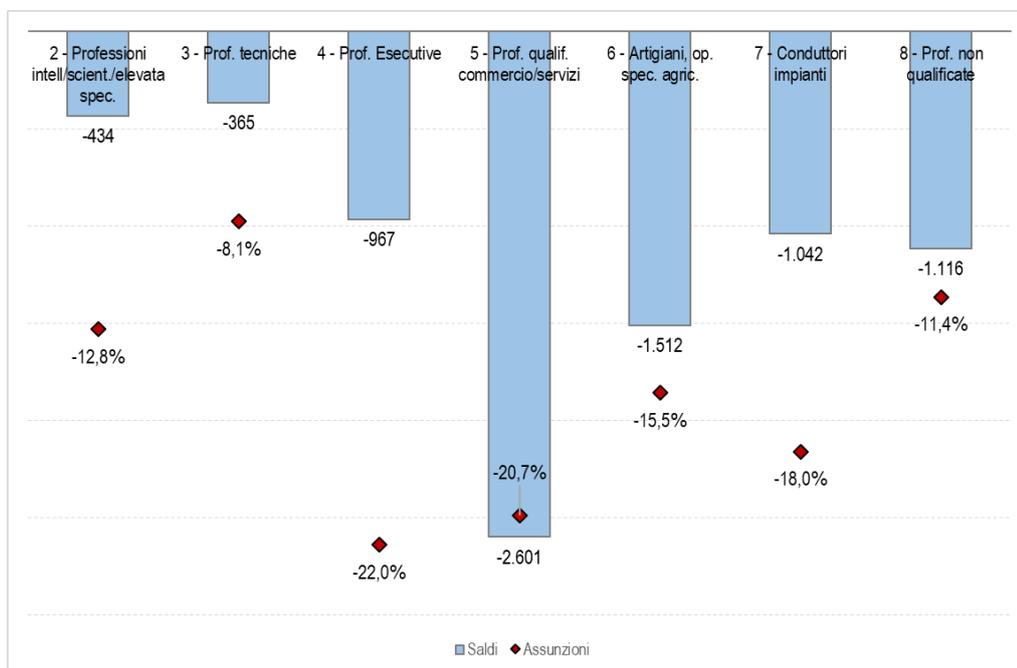


Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Le mancate assunzioni e quindi il forte impatto sulla perdita di posizioni di lavoro si deve innanzitutto all'appartenenza o meno delle imprese ai settori ateco ritenuti essenziali, attivi nella prima fase del *lockdown* e a quelli che sono riusciti ad ottenere l'autorizzazione da parte delle prefetture, poiché parte della filiera. Da notare, da questo punto di vista, la situazione critica, soprattutto in prospettiva, del comparto dei *trasporti e magazzinaggio*, nonostante molte imprese siano probabilmente riuscite a rimanere aperte. Occorre considerare che dati certi sulle imprese effettivamente attive durante la prima fase sono di difficile reperimento, anche perché non è detto che molte imprese, pur appartenenti ai settori esclusi dal *lockdown*, siano state in grado proseguire l'attività. Inoltre, tra

coloro che sono rimaste attive, con l'eccezione del comparto *agroalimentare*, il ricorso a nuove assunzioni non è stato possibile tanto per questioni di incertezza quanto per effettiva contrazione della domanda di prodotti e servizi.

Graf. 8 – Variazioni tendenziali percentuali delle assunzioni e delle posizioni di lavoro (saldi) nel I trimestre 2020 per gruppo professionale



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Non sorprende, pertanto, osservare dal grafico 7 che, seppur generalizzata, la contrazione è più intensa nelle *professioni qualificate nei servizi e nel commercio* (-2.601 posizioni di lavoro, -20,7% di assunzioni) e tra gli *artigiani e gli operai specializzati* (-1.512, -13,3%); di rilievo anche la contrazione nelle *professioni non qualificate* (-1.116 posizioni di lavoro) e nelle *professioni esecutive* (-22% di assunzioni). In generale, si tratta di posizioni di lavoro caratterizzate dalla temporaneità, con contratti stagionali o addirittura più brevi, tipici dei comparti più colpiti o relativi a sistemi di piccola-media impresa i cui organici a tempo determinato si espandono, per poi contrarsi, con determinati picchi di lavoro, dovuti alla gestione periodica di ordinativi, del flusso di clientela o dell'espansione della domanda.

4.3. Genere, età, cittadinanza e livello di istruzione

In chiusura di questo report di monitoraggio del mercato del lavoro analizziamo l'andamento delle caratteristiche dell'offerta di lavoro. Come già accennato in precedenza, a differenza della prima parte della precedente crisi occupazionale 2008-2013 che colpì relativamente di più il comparto industriale e delle costruzioni, la fase 1 del *lockdown* coinvolge di più il settore terziario e dei servizi, in cui prevale la componente femminile. Continua, pertanto, l'inversione di tendenza nelle assunzioni e nei livelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro manifestatasi durante tutto il 2019.

Dai dati di flusso dei primi tre mesi del 2020, a livello regionale le assunzioni delle femmine (-4.509, -18,4%) diminuiscono relativamente di più rispetto alla componente maschile (-4.012, -12,6%), così come la contrazione del saldo è più intensa per le donne (-4.319). Lo stesso vale per le trasformazioni, con una contrazione del -11,6% per le donne e del -9,5% per gli uomini. I dati commentati sinora hanno escluso la componente del lavoro domestico, una particolare fascia del mercato del lavoro composta soprattutto da donne, spesso straniere, assunte a volte a tempo indeterminato e più spesso a termine. Nella tab.1a dell'allegato statistico emerge

come questo settore sia in controtendenza rispetto agli altri: il lavoro domestico cresce per una maggiore domanda durante il lockdown e per una evidente emersione di rapporti di lavoro prima informali. La componente femminile, in questo caso, rappresenta nettamente la maggioranza. Nel corso del primo trimestre del 2020 le assunzioni nel lavoro domestico sono state oltre 3.100, con un incremento su base tendenziale pari a 17,44%, e oltre il 90% di queste assunzioni sono donne. Si osserva anche un incremento delle posizioni di lavoro nette (+416 unità).

Da un rapido confronto tra territori emerge come le donne siano relativamente più svantaggiate nel territorio *giuliano* e della *bassa friulana*, seguendo le contrazioni più intense dei comparti a maggior "vocazione" femminile. Nel pordenonese la componente maschile cresce in termini di assunzioni (+0,5%), a fronte di una contrazione della componente femminile (-15,5%).

Nei primi tre mesi dell'anno sono stati assunti 37.166 cittadini italiani, quasi 7.500 in meno rispetto all'anno precedente (-16,7%), le assunzioni di cittadini *comunitari* sono intorno alle 4.000 unità (-514, -11,2%), quelle degli *extracomunitari* sono circa 6.500, con una contrazione di 518 unità su base tendenziale (-7,39%). Vista la netta maggioranza di flussi di lavoro di origine italiana, in termini di posizioni di lavoro perse prevale questa componente (-5.907, -50,1%), seppur rimane rilevante in termini relativi la contrazione della componente straniera, soprattutto *extracomunitaria* (-1.392 posizioni di lavoro, -76%).

Le assunzioni di giovani under 30 è pari a 15.603 unità, 3.500 in meno su base annua (-18,42%), la fascia degli adulti (30-54enni) assunti sono 26.357 unità, quasi 4.700 in meno (-15%), mentre gli anziani over 55 assunti sono 5.712 (-5,5%). Considerando le posizioni di lavoro al netto delle cessazioni per fascia d'età, emerge che la perdita è relativamente più forte per la fascia centrale degli adulti, con una variazione negativa dei saldi pari a oltre 4.100 unità. Critica anche la fascia dei più giovani, soprattutto in prospettiva, visto che la stagione estiva, in particolare nella Bassa friulana e nell'Isontino, offre opportunità di lavoro ai giovani in questa fascia di età.

Appendice statistica regionale

Tab. 1a – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere. Variazioni tendenziali e congiunturali – tutta la regione, solo lavoro domestico

FVG	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
					N.	%
Assunzioni	F	2.565	3.090	3.009	444	17,31
	M	130	171	156	26	20,00
	M+F	2.695	3.261	3.165	470	17,44
Cessazioni	F	2.560	2.577	2.595	35	1,37
	M	121	148	140	19	15,70
	M+F	2.681	2.725	2.735	54	2,01
Saldo	F	5	513	414	409	
	M	9	23	16	7	
	M+F	14	536	430	416	
Trasformazioni	F	47	59	56	9	
	M	6	4	2	-4	
	M+F	53	63	58	5	

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@f

Tab. 2 – Assunzioni nel 1. trimestre 2020 per **cittadinanza** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
Italiani	44.655	39.048	37.166	-7.489	-16,77
Comunitari	4.585	3.848	4.071	-514	-11,21
Extracomunitari	7.010	6.522	6.492	-518	-7,39
TOTALE	56.250	49.418	47.729	-8.521	-15,15

Tab. 2a – Cessazioni nel 1. trimestre 2020 per **cittadinanza** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
Italiani	32.874	49.558	31.292	-1.582	-4,81
Comunitari	3.009	4.640	3.224	215	7,15
Extracomunitari	5.198	8.131	6.072	874	16,81
TOTALE	41.081	62.329	40.588	-493	-1,20

Tab. 2b – Saldi nel 1. trimestre 2020 per **cittadinanza** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

				var. tend.	
FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	N.	
Italiani	11.781	-10.510	5.874	-5.907	
Comunitari	1.576	-792	847	-729	
Extracomunitari	1.812	-1.609	420	-1.392	
TOTALE	15.169	-12.911	7.141	-8.028	

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Tab. 3 – Assunzioni nel 1. trimestre 2020 per **classi d'età SECO** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

				var. tend.	
FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	N.	%
1 - Giovani da 15 a 29	19.126	18.651	15.603	-3.523	-18,42
2 - Adulti da 30 a 54	31.036	25.777	26.357	-4.679	-15,08
3 - Anziani da 55 in su	6.045	4.954	5.712	-333	-5,51
Non definito	43	36	56	13	30,23
TOTALE	56.250	49.418	47.728	-8.522	-15,15

Tab. 3a – Cessazioni nel 1. trimestre 2020 per **classi d'età SECO** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

				var. tend.	
FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	N.	%
1 - Giovani da 15 a 29	14.218	19.566	13.452	-766	-5,39
2 - Adulti da 30 a 54	21.945	32.510	21.394	-551	-2,51
3 - Anziani da 55 in su	4.880	10.198	5.692	812	16,64
Non definito	38	55	50	12	31,58
TOTALE	41.081	62.329	40.588	-493	-1,20

Tab. 3b – Saldi nel 1. trimestre 2020 per **classi d'età SECO** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

				var. tend.	
FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	N.	
1 - Giovani da 15 a 29	4.908	-915	2.151	-2.757	
2 - Adulti da 30 a 54	9.091	-6.733	4.963	-4.128	
3 - Anziani da 55 in su	1.165	-5.244	20	-1.145	
Non definito	5	-19	6	1	
TOTALE	15.169	-12.911	7.140	-8.029	

Tab. 4 – Assunzioni nel 1. trimestre 2020 per **tipologia contrattuale** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
1. apprend. e form lavoro	2.013	1.882	1.753	-260	-12,92
2. determinato	27.068	25.044	23.508	-3.560	-13,15
3. indeterminato	6.590	4.846	5.780	-810	-12,29
4. parasubordinato	4.881	2.806	5.362	481	9,85
5. somministrato	10.951	9.289	7.639	-3.312	-30,24
6. intermittente	3.499	4.474	2.827	-672	-19,21
7. tirocinio	1.035	953	724	-311	-30,05
9. Isu	213	116	125	-88	-41,31
Contratto non definito	0	8	11	11	-
TOTALE	56.250	49.418	47.729	-8.521	-15,15

Tab. 4a – Cessazioni nel 1. trimestre 2020 per **tipologia contrattuale** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
1. apprend. e form lavoro	1.088	1.411	1.065	-23	-2,11
2. determinato	16.729	27.830	17.181	452	2,70
3. indeterminato	7.411	10.304	7.976	565	7,62
4. parasubordinato	1.469	6.155	1.333	-136	-9,26
5. somministrato	9.709	10.770	8.161	-1.548	-15,94
6. intermittente	3.376	4.573	3.615	239	7,08
7. tirocinio	1.071	1.123	981	-90	-8,40
9. Isu	228	156	268	40	17,54
Contratto non definito	0	7	8	8	-
TOTALE	41.081	62.329	40.588	-493	-1,20

Tab. 4b – Saldi nel 1. trimestre 2020 per **tipologia contrattuale** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.
				N.
1. apprend. e form lavoro	925	471	688	-237
2. determinato	10.339	-2.786	6.327	-4.012
3. indeterminato	-821	-5.458	-2.196	-1.375
4. parasubordinato	3.412	-3.349	4.029	617
5. somministrato	1.242	-1.481	-522	-1.764
6. intermittente	123	-99	-788	-911
7. tirocinio	-36	-170	-257	-221
9. Isu	-15	-40	-143	-128
Contratto non definito	0	1	3	3
TOTALE	15.169	-12.911	7.141	-8.028

Tab. 5 – Assunzioni nel 1. trimestre 2020 per **settore di attività** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
Agricoltura	6.104	4.089	6.664	560	9,17
Alberghi e ristoranti	7.194	7.858	5.214	-1.980	-27,52
Costruzioni	3.147	2.152	2.399	-748	-23,77
Istruzione	4.607	5.872	3.466	-1.141	-24,77
Manifatturiere ed estrattive	10.977	7.555	9.146	-1.831	-16,68
Terziario	24.186	21.867	20.814	-3.372	-13,94
Non definito	35	25	26	-9	-25,71
TOTALE	56.250	49.418	47.729	-8.521	-15,15

Tab. 5a – Cessazioni nel 1. trimestre 2020 per **settore di attività** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
Agricoltura	2.500	9.021	2.775	275	11,00
Alberghi e ristoranti	6.126	8.930	6.525	399	6,51
Costruzioni	2.001	2.849	2.306	305	15,24
Istruzione	3.757	3.761	3.161	-596	-15,86
Manifatturiere ed estrattive	8.022	9.850	8.227	205	2,56
Terziario	18.521	27.772	17.450	-1.071	-5,78
Non definito	154	146	144	-10	-6,49
TOTALE	41.081	62.329	40.588	-493	-1,20

Tab. 5b – Saldi nel 1. trimestre 2020 per **settore di attività** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.
				N.
Agricoltura	3.604	-4.932	3.889	285
Alberghi e ristoranti	1.068	-1.072	-1.311	-2.379
Costruzioni	1.146	-697	93	-1.053
Istruzione	850	2.111	305	-545
Manifatturiere ed estrattive	2.955	-2.295	919	-2.036
Terziario	5.665	-5.905	3.364	-2.301
Non definito	-119	-121	-118	1
TOTALE	15.169	-12.911	7.141	-8.028

Tab. 5c – Saldi nel 1. trimestre 2020 per **settore di attività** variazioni assolute - tutta la regione, tranne lavoro domestico

	2020-2019	
Agricoltura	285	
A - Agricoltura, silv., pesca	285	
Alberghi e ristoranti	-2.379	
I - Servizi di alloggio e ristorazione	-2.379	
Costruzioni	-1.053	
F - Costruzioni	-1.053	
Istruzione	-545	
P - Istruzione	-545	
Manifatt+estrattive	-2.036	
B - Estrazioni di minerali	-27	
C - Attività manifatturiere	-2.027	
D - Fornitura di energia	-4	
E - Fornitura di acqua, reti fogn., rifiuti	22	
Terziario	-1.885	
G - Commercio all'ingr. e al dettaglio, rip. autoveicoli e motoc.	-498	
H - Trasporto e magazzinaggio	-231	
J - Servizi di informaz. e comunicaz.	-179	
K - Att. finanziarie e assicurative	8	
L - Att. Immobiliari	1	
M - Att. Prof.li, scientifiche e tecn.	-75	
N - Noleggio, ag. viaggio, serv.supporto imprese	-593	
O - Amm.pubblica e difesa	-454	
Q - Sanità e assistenza sociale	-616	
R - Att.artistiche, sportive, intrattenim.e divertim.	482	
S - Altre att.dei servizi	-146	
T - Att.di famiglie e conv.datori di lavoro pers.domestico	421	
U - Org.extraterritoriali	-5	

Tab. 6 – Assunzioni nel 1. trimestre 2020 per **posizione professionale** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
1 - Legislatori	186	108	166	-20	-10,75
2 - Professioni intell/scient./elevata spec.	7.525	7.386	6.565	-960	-12,76
3 - Prof. tecniche	5.277	3.576	4.847	-430	-8,15
4 - Prof. Esecutive	4.919	3.572	3.836	-1.083	-22,02
5 - Prof. qualif. commercio/servizi	11.063	13.557	8.768	-2.295	-20,74
6 - Artigiani, op. spec. agric.	8.439	5.782	7.131	-1.308	-15,50
7 - Conduttori impianti	4.158	3.088	3.409	-749	-18,01
8 - Prof. non qualificate	14.646	12.324	12.980	-1.666	-11,38
9 - Forze armate	2	0	1	-1	-50,00
Non definito	35	25	26	-9	-25,71
TOTALE	56.250	49.418	47.729	-8.521	-15,15

Tab. 6a – Cessazioni nel 1. trimestre 2020 per **posizione professionale** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
1 - Legislatori	160	230	131	-29	-18,13
2 - Professioni intell/scient./elevata spec.	4.467	7.992	3.941	-526	-11,78
3 - Prof. tecniche	3.142	5.493	3.077	-65	-2,07
4 - Prof. Esecutive	3.478	4.835	3.362	-116	-3,34
5 - Prof. qualif. commercio/servizi	10.458	14.111	10.764	306	2,93
6 - Artigiani, op. spec. agric.	5.891	8.690	6.095	204	3,46
7 - Conduttori impianti	2.796	3.989	3.089	293	10,48
8 - Prof. non qualificate	10.535	16.842	9.985	-550	-5,22
9 - Forze armate	0	1	0	0	#DIV/0!
Non definito	154	146	144	-10	-6,49
TOTALE	41.081	62.329	40.588	-493	-1,20

Tab. 6b – Saldi nel 1. trimestre 2020 per **posizione professionale** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.
				N.
1 - Legislatori	26	-122	35	9
2 - Professioni intell/scient./elevata spec.	3.058	-606	2.624	-434
3 - Prof. tecniche	2.135	-1.917	1.770	-365
4 - Prof. Esecutive	1.441	-1.263	474	-967
5 - Prof. qualif. commercio/servizi	605	-554	-1.996	-2.601
6 - Artigiani, op. spec. agric.	2.548	-2.908	1.036	-1.512
7 - Conduttori impianti	1.362	-901	320	-1.042
8 - Prof. non qualificate	4.111	-4.518	2.995	-1.116
9 - Forze armate	2	-1	1	-1
Non definito	-119	-121	-118	1
TOTALE	15.169	-12.911	7.141	-8.028

Tab. 7 – Assunzioni nel 1. trimestre 2020 per **livello di istruzione macro** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
1 - BASSO	29.198	22.731	25.312	-3.886	-13,31
2 - MEDIO	20.589	19.669	16.794	-3.795	-18,43
3 - ALTO	6.463	7.018	5.623	-840	-13,00
TOTALE	56.250	49.418	47.729	-8.521	-15,15

Tab. 7a – Cessazioni nel 1. trimestre 2020 per **livello di istruzione macro** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
				N.	%
1 - BASSO	20.405	33.422	20.989	584	2,86
2 - MEDIO	16.126	22.388	15.158	-968	-6,00
3 - ALTO	4.550	6.519	4.441	-109	-2,40
TOTALE	41.081	62.329	40.588	-493	-1,20

Tab. 7b – Saldi nel 1. trimestre 2020 per **livello di istruzione macro** (valori assoluti e variazioni) - tutta la regione, tranne lavoro domestico

FVG	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.
				N.
1 - BASSO	8.793	-10.691	4.323	-4.470
2 - MEDIO	4.463	-2.719	1.636	-2.827
3 - ALTO	1.913	499	1.182	-731
TOTALE	15.169	-12.911	7.141	-8.028

Appendice statistica territoriale

Tab. 8 – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub giuliano**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
					N.	%
Assunzioni	F	5.654	6.156	4.379	-1.275	-22,55
	M	5.395	4.848	4.038	-1.357	-25,15
	M+F	11.049	11.004	8.417	-2.632	-23,82
Cessazioni	F	4.764	6.838	4.358	-406	-8,52
	M	4.693	5.971	3.995	-698	-14,87
	M+F	9.457	12.809	8.353	-1.104	-11,67
Saldo	F	890	-682	21	-869	-
	M	702	-1.123	43	-659	-
	M+F	1.592	-1.805	64	-1.528	-
Trasformazioni	F	1.164	930	1.042	-122	-10,48
	M	1.292	1.138	1.217	-75	-5,80
	M+F	2.456	2.068	2.259	-197	-8,02

Tab. 8a – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub giuliano, solo lavoro domestico**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
					N.	%
Assunzioni	F	446	634	532	86	19,28
	M	40	52	44	4	10,00
	M+F	486	686	576	90	18,52
Cessazioni	F	456	498	514	58	12,72
	M	37	41	42	5	13,51
	M+F	493	539	556	63	12,78
Saldo	F	-10	136	18	28	-
	M	3	11	2	-1	-
	M+F	-7	147	20	27	-
Trasformazioni	F	8	14	17	9	-
	M	3	1	1	-2	-
	M+F	11	15	18	7	-

Tab. 9 – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub isontino**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
					N.	%
Assunzioni	F	2.707	2.591	2.302	-405	-14,96
	M	5.220	3.327	3.944	-1.276	-24,44
	M+F	7.927	5.918	6.246	-1.681	-21,21
Cessazioni	F	1.939	3.331	2.154	215	11,09
	M	3.761	4.880	3.426	-335	-8,91
	M+F	5.700	8.211	5.580	-120	-2,11
Saldo	F	768	-740	148	-620	-
	M	1.459	-1.553	518	-941	-
	M+F	2.227	-2.293	666	-1.561	-
Trasformazioni	F	598	503	537	-61	-10,20
	M	1.037	1.030	732	-305	-29,41
	M+F	1.635	1.533	1.269	-366	-22,39

Tab. 9a – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub isontino, solo lavoro domestico**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.	
					N.	%
Assunzioni	F	245	342	352	107	43,67
	M	13	20	14	1	7,69
	M+F	258	362	366	108	41,86
Cessazioni	F	271	290	271	0	0,00
	M	9	15	15	6	66,67
	M+F	280	305	286	6	2,14
Saldo	F	-26	52	81	107	-
	M	4	5	-1	-5	-
	M+F	-22	57	80	102	-
Trasformazioni	F	6	14	10	4	66,67
	M	2	0	0	-2	-100,00
	M+F	8	14	10	2	25,00

Tab. 10 – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub udinese e bassa friulana**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.		var. cong.	
					N.	%	N.	%
Assunzioni	F	7.339	7.063	6.006	-1.333	-18,16	-1.057	-14,97
	M	8.048	7.123	7.165	-883	-10,97	42	0,59
	M+F	15.387	14.186	13.171	-2.216	-14,40	-1.015	-7,15
Cessazioni	F	5.430	8.328	5.616	186	3,43	-2.712	-32,56
	M	5.747	9.820	6.042	295	5,13	-3.778	-38,47
	M+F	11.177	18.148	11.658	481	4,30	-6.490	-35,76
Saldo	F	1.909	-1.265	390	-1.519	-79,57	1.655	-
	M	2.301	-2.697	1.123	-1.178	-51,20	3.820	-
	M+F	4.210	-3.962	1.513	-2.697	-64,06	5.475	-
Trasformazioni	F	1.902	1.559	1.734	-168	-8,83	175	11,23
	M	2.075	1.676	2.194	119	5,73	518	30,91
	M+F	3.977	3.235	3.928	-49	-1,23	693	21,42

Tab. 10a – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub udinese e bassa friulana, solo lavoro domestico**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.		var. cong.	
					N.	%	N.	%
Assunzioni	F	915	1.031	1.031	116	12,68	0	0,00
	M	30	51	40	10	33,33	-11	-21,57
	M+F	945	1.082	1.071	126	13,33	-11	-1,02
Cessazioni	F	863	870	868	5	0,58	-2	-0,23
	M	31	43	40	9	29,03	-3	-6,98
	M+F	894	913	908	14	1,57	-5	-0,55
Saldo	F	52	161	163	111	213,46	2	-
	M	-1	8	0	1	-100,00	-8	-
	M+F	51	169	163	112	219,61	-6	-
Trasformazioni	F	13	12	21	8	61,54	9	75,00
	M	0	1	0	0	#DIV/0!	-1	-100,00
	M+F	13	13	21	8	61,54	8	61,54

Tab. 11 – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub medio e alto Friuli**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.		var. cong.	
					N.	%	N.	%
Assunzioni	F	2.636	2.828	2.094	-542	-20,56	-734	-25,95
	M	2.950	2.500	2.404	-546	-18,51	-96	-3,84
	M+F	5.586	5.328	4.498	-1.088	-19,48	-830	-15,58
Cessazioni	F	2.337	2.901	2.213	-124	-5,31	-688	-23,72
	M	2.485	3.154	2.228	-257	-10,34	-926	-29,36
	M+F	4.822	6.055	4.441	-381	-7,90	-1.614	-26,66
Saldo	F	299	-73	-119	-418	-139,80	-46	-
	M	465	-654	176	-289	-62,15	830	-
	M+F	764	-727	57	-707	-92,54	784	-
Trasformazioni	F	670	573	602	-68	-10,15	29	5,06
	M	770	604	689	-81	-10,52	85	14,07
	M+F	1.440	1.177	1.291	-149	-10,35	114	9,69

Tab. 11a – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub medio e alto Friuli, solo lavoro domestico**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.		var. cong.	
					N.	%	N.	%
Assunzioni	F	281	327	333	52	18,51	6	1,83
	M	6	14	21	15	250,00	7	50,00
	M+F	287	341	354	67	23,34	13	3,81
Cessazioni	F	287	291	288	1	0,35	-3	-1,03
	M	9	12	11	2	22,22	-1	-8,33
	M+F	296	303	299	3	1,01	-4	-1,32
Saldo	F	-6	36	45	51	-850,00	9	-
	M	-3	2	10	13	-433,33	8	-
	M+F	-9	38	55	64	-711,11	17	-
Trasformazioni	F	9	9	1	-8	-88,89	-8	-88,89
	M	0	1	1	1	#DIV/0!	0	0,00
	M+F	9	10	2	-7	-77,78	-8	-80,00

Tab. 12 – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub pordenonese**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.		var. cong.	
					N.	%	N.	%
Assunzioni	F	6.151	5.807	5.197	-954	-15,51	-610	-10,50
	M	10.150	7.175	10.200	50	0,49	3.025	42,16
	M+F	16.301	12.982	15.397	-904	-5,55	2.415	18,60
Cessazioni	F	4.454	6.184	4.393	-61	-1,37	-1.791	-28,96
	M	5.471	10.922	6.163	692	12,65	-4.759	-43,57
	M+F	9.925	17.106	10.556	631	6,36	-6.550	-38,29
Saldo	F	1.697	-377	804	-893	-52,62	1.181	-
	M	4.679	-3.747	4.037	-642	-13,72	7.784	-
	M+F	6.376	-4.124	4.841	-1.535	-24,07	8.965	-
Trasformazioni	F	1.645	1.094	1.369	-276	-16,78	275	25,14
	M	1.903	1.263	1.571	-332	-17,45	308	24,39
	M+F	3.548	2.357	2.940	-608	-17,14	583	24,73

Tab. 12a – Assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel 1. trimestre 2020 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – **Hub pordenonese, solo lavoro domestico**

	Genere	T1-2019	T4-2019	T1-2020	var. tend.		var. cong.	
					N.	%	N.	%
Assunzioni	F	678	756	761	83	12,24	5	0,66
	M	41	34	37	-4	-9,76	3	8,82
	M+F	719	790	798	79	10,99	8	1,01
Cessazioni	F	683	628	654	-29	-4,25	26	4,14
	M	35	37	32	-3	-8,57	-5	-13,51
	M+F	718	665	686	-32	-4,46	21	3,16
Saldo	F	-5	128	107	112	-2240,00	-21	-
	M	6	-3	5	-1	-16,67	8	-
	M+F	1	125	112	111	11100,00	-13	-
Trasformazioni	F	11	10	7	-4	-36,36	-3	-30,00
	M	1	1	0	-1	-100,00	-1	-100,00
	M+F	12	11	7	-5	-41,67	-4	-36,36